

Cinquanta ospiti alla mensa dell'Arcivescovo



Lavori di ristrutturazione al Cottolengo

Maria Teresa Martinengo

Cinquantuno persone senza dimora da lunedì pranzeranno in una mensa allestita in Arcivescovado, in locali messi a disposizione da monsignor Nosiglia. È una delle numerose soluzioni che la Chiesa torinese, attraverso la Caritas e in collaborazione con una rete di istituzioni e Fondazioni cittadine, ha messo in campo per superare l'emergenza dovuta alla chiusura per ristrutturazione della mensa del Cottolengo (che diventerà più funzionale e in grado di andare incontro alle complessive necessità di recupero di autonomia di chi la frequenta). La chiusura si protrarrà per alcuni mesi a partire dal 4 settembre e avrebbe potuto mettere in gravissima difficoltà una buona parte dei 500 poveri, per metà italiani e per metà stranieri, che la frequentano dal lunedì al sabato, per un totale di 160 mila pasti l'anno. Il piano di emergenza, ha coinvolto con Arcidiocesi, Cottolengo e Comune, la Compagnia di San Paolo, la Fondazione Crt, la Fondazione Specchio dei Tempi, il Sermig (che con la Caritas gestirà la mensa di via Arcivescovado 12 C), la Rsa Principe Oddone, l'Associazione Terza Settimana, il Centro Servizi per il Volontariato - Vol.To e cinque mense di carità. Tutte queste realtà garantiranno la continuità del servizio ad almeno 300 ospiti, quelli che non riuscirebbero in proprio a trovare un'alternativa temporanea. Gli utenti della mensa di via Andreis 26 – contattati personalmente dagli operatori del Cottolengo – sono stati indirizzati verso le mense del Convento Sant'Antonio da Padova, del Sacro Cuore di Gesù, Sant'Alfonso, San Giuseppe Cafasso e alla mensa serale Spazio d'Angolo di via Capriolo 14 bis che ora aprirà anche a pranzo, la Rsa Principe Oddone. Il servizio sarà garantito dai volontari, ampliando la disponibilità degli orari di apertura. «La situazione d'emergenza - spiega Pierluigi Dosis, direttore della Caritas - sarà anche occasione per migliorare le prassi operative delle

mense solidali». Grazie ad un intervento specifico di Compagnia di San Paolo verrà implementato un sistema informatico di coordinamento tra operatori e di registrazione degli ospiti creato dalle Caritas Diocesane della regione e messo gratuitamente a disposizione degli enti caritativi. Inoltre, con la mediazione della Città di Torino, verranno sperimentati all'interno delle mense alcuni percorsi di inclusione e cittadinanza attiva per persone in situazione di povertà grave o relativa. I fondi per far fronte alla necessità di fornire perlomeno 20.000 pasti si aggirano tra i 100.000 e i 130.000 euro totali.«L'operazione - osserva l'assessora comunale al Welfare Sonia Schellino - è un piccolo esempio di lavoro comune e della capacità, tutta torinese, di mettere insieme prospettive e peculiarità proprie a servizio della costruzione di un welfare di comunità efficace».BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.